

## Embraco Licenziamenti congelati per 10 mesi

Accordo al vertice tra governo, azienda e sindacati. Confermati i 497 esuberanti, ma sono rinviati a gennaio 2019. Ministero dello Sviluppo economico alla ricerca di un nuovo compratore per la fabbrica. Se non ci riuscirà entro fine anno, toccherà a Invitalia.

CARUCCI E ZAGHI A PAGINA 4

# Dieci mesi per dare un futuro ai lavoratori della Embraco

*L'accordo trovato tra governo, azienda e sindacati rinvia a dicembre i licenziamenti di 463 addetti*

## La vertenza

L'intesa consente di guadagnare tempo. Ora la sfida è trovare un investitore disposto a prendere il controllo della fabbrica. Nel frattempo (elezioni permettendo) l'Italia insisterà a Bruxelles per verificare la correttezza della Slovacchia

ANDREA ZAGHI  
TORINO

**U**na pace armata, almeno per qualche mese. In attesa degli unici sviluppi accettabili sotto forma di una reindustrializzazione tutta da costruire. La vicenda di Embraco-Whirlpool dopo alti e bassi sembra essere arrivata ad un punto fermo positivo per gli operai: niente licenziamenti per tutto il 2018. Il risultato è arrivato ieri al termine di una riunione a tre: governo, sindacati e azienda. La sintesi è nelle parole del ministro per lo Sviluppo Economico, Carlo Calenda: «È stato raggiunto l'accordo sulla sospensione dei licenziamenti per avere il tempo di operare sulla reindustrializzazione su cui Embraco e Whirlpool si so-

no impegnate».

In ballo, 497 persone (su 537), che il 26 marzo correvano il rischio di essere licenziate a seguito della decisione dell'azienda di spostare tutta la produzione di compressori per frigoriferi in Slovacchia e chiudere lo stabilimento di Riva di Chieri sulle colline di Torino. Una scelta che nei mesi scorsi aveva provocato la discesa in campo oltre che dei sindacati anche delle Istituzioni locali e nazionali e della Chiesa. «Siamo soddisfatti ora l'obiettivo è la reindustrializzazione - ha aggiunto Calenda -. Abbiamo messo in campo Invitalia con il nuovo Fondo contro le delocalizzazioni deliberato dal Cipe». Già, perché il tempo guadagnato con l'intesa di ieri dovrà essere usato per cercare altre imprese che accettino di insediarsi al posto di Embraco (che pare metterà anch'essa dei fondi). Se non si troverà nessuno disponibile ad andare a produrre in quell'area, c'è, ha spiegato il Ministro, «un paracadute in più che fino a ieri non c'era per gestire questi casi di delocalizzazione». Inoltre andrà avanti l'attività di pressione a Bruxelles. Perché «il problema non è solo Embraco. Vogliamo vederci chiaro - ha detto ancora Calenda - sull'utilizzo dei fondi strutturali». L'idea dell'Italia, infatti, è che Embraco e la Slovacchia abbiano utilizzato in maniera sbagliata risorse europee per delocalizzare la pro-



duzione invece di creare nuovo lavoro.

L'azienda ha parlato di «un passo importante nell'ambito di un rinnovato spirito di collaborazione» e si dice impegnata a lavorare «per finalizzare un accordo legalmente sostenibile e nei migliori interessi di lungo periodo per tutto il personale coinvolto». Mentre i sindacati hanno detto di aver dato il via libera al metodo dell'accordo ma non certo ai licenziamenti. Per i lavoratori il risultato principale è l'aver guadagnato tempo, stipendi pieni per tutto il 2018 e possibilità di dialogo. «Il percorso avviato oggi concede più tempo per attuare un piano di reindustrializzazione vero, che dovrà essere in grado di ricollocare il maggior numero possibile di lavoratori. Non accetteremo mai i licenziamenti e lavoreremo fino all'ultimo per contenere al massimo l'impatto sociale» hanno detto Dario Basso, segretario della Uilm di Torino, e Vito Benevento, responsabile Embraco per la Uilm. Lino La Mendola della segreteria Fiom di Torino e Ugo Bolognesi, responsabile Embraco per la Fiom, hanno sottolineato che «ci potremo considerare pienamente soddisfatti solo quando tutti i lavoratori avranno trovato una giusta soluzione». «Aver fermato i licenziamenti ad Embraco è una buona notizia, ma il problema ora è quello di trovare una soluzione che garantisca il mantenimento del sito industriale e la salvaguardia di tutti i posti di lavoro» ha confermato [Angelo Colombini](#), Segretario confederale [Cisl](#).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Chiamparino e Carlo Calenda (Ansa)

